

Armi spaziali

contraddizione fra l'enumerazione di queste condizioni tecniche e politiche da un lato e la decisione di partecipare dall'altro ad aver reso debole la sua esposizione.

Ben più coerente è risultata invece l'esposizione di Spadolini che ha aderito pienamente alla concezione Reaganiana e ne ha addirittura esaltato la presunta «natura etica», quasi una vittoria — ha detto — sul complesso di Hiroshima e di Nagasaki che ha accompagnato in tutti questi anni la società americana, una di quelle pulsioni immanenti e ricorrenti che caratterizzano la democrazia americana come — ha elencato in un elenco crescente — New Deal di Roosevelt, il Piano Marshall, la Nuova Frontiera di Kennedy, la conquista dello spazio extraterrestre e lo sbarco del primo uomo sulla luna. Più coerente è risultata la posizione di Nenni che perché ha avuto parole di verità. Ha finalmente detto con chiarezza che «una partecipazione delle industrie italiane su un piano di parità potrà scaturire solo da un nostro avvio in qualche misura politico».

La frase ha immediatamente suscitato sensazione e — nel timore di provocare nuove polemiche all'interno della maggioranza — ha fatto circolare poco dopo una nota esplicativa nella quale, con parole diverse, si conferma lo stesso concetto. Scompare l'espressione «avvio politico» e compare l'espressione «intesa a livello governativo» ulteriormente specificata come «una sorta di preambolo a cui seguirà la messa a punto di dettagli tecnico-amministrativi che regolino le procedure contrattuali». Laddove gli accor-

di di partecipazione alla ricerca, indicati come questione centrale ed esclusiva da Andreotti, vengono addirittura ridotti a «dettagli tecnico-amministrativi».

Parole chiare hanno pronunciato gli oratori del Pci ai quali si sono aggiunti quelli della Sinistra indipendente Raniero La Valle, Elio Milani e Luigi Anderlini. Il senatore Proccacci, parlando a nome del gruppo comunista, ha messo infatti in evidenza che il problema non è tecnologico, ma politico. «Se è vero che gli aspetti tecnico-scientifici della Sdi non devono essere sottovalutati — ha detto — la questione però rimane politica. E infatti l'adesione che ci viene sollecitata dagli Stati Uniti non è legata all'apporto di competenze delle quali essi potrebbero tranquillamente fare a meno, ma viene vista quale avvio agli orientamenti dell'amministrazione americana al punto che si chiede non il consenso delle imprese, ma un consenso del governo».

Proprio perché il problema si pone in questi termini, ha proseguito Proccacci, «i comunisti esprimono la loro contrarietà ad una adesione diretta o indiretta alla Sdi. Essi infatti sono contrari a qualsiasi progetto di militarizzazione dello spazio quale sia la provenienza. E sono convinti che di effettiva militarizzazione si debba parlare anche se si sostiene che il fine ultimo dell'iniziativa sarebbe il passaggio da un sistema di deterrenza ad un sistema di difesa e di sicurezza: ciò infatti non trova riscontro nella realtà, dal momento che non c'è alcun segno che lasci sperare nell'abbandono della strategia della deterrenza, almeno per i prossimi decenni durante i quali si sommerà, anzi, la

corsa alle armi difensive con quella alle armi offensive lasciando la situazione ad un alto livello di rischio».

Proccacci ha anche contestato la distinzione fra adesione alla ricerca e sviluppo della concezione strategica. «La linea di demarcazione fra lo stadio della ricerca e quello dello sviluppo — ha argomentato — è estremamente fragile e difficile da individuare come sta a dimostrare anche lo stesso trattato Abrm con le zone grigie che esso lascia e che si sono dimostrate passibili di interpretazioni diverse». Dopo aver rapidamente accennato alla posizione dell'Europa e ai suoi problemi di sicurezza sottolineando il timore che si creino aree di sicurezza diseguali, Proccacci ha concluso affermando che se «il governo e la maggioranza vorranno assumersi la responsabilità di una adesione devono sapere che non potranno contare sul consenso del comunisti i quali esprimono una posizione che è oggi quella stessa su cui converge l'intera sinistra europea».

Unanime è stata, nel dibattito, la richiesta che il Parlamento venga informato prima di sottoscrivere ogni accordo. E su questo il Pci ha presentato una richiesta precisa e formale. In chiusura di seduta infatti il senatore Pasquini ha preso la parola avanzando tre condizioni preliminari ad una qualsiasi decisione definitiva del governo. Esse sono: «1) Non stipulare accordi segreti con gli Stati Uniti. 2) Prima di firmare ogni e qualsiasi accordo sottoporre i contenuti al Parlamento. 3) La discussione parlamentare deve svolgersi in aula».

Guido Binmi

Messa al Cairo la bomba?

Sica che conduce le indagini. All'uscita da Palazzo Chigi Scalfaro ha confermato l'elemento nuovo: «Persona sospetta e rubricata come terrorista è certo che è salita al Cairo e discesa ad Atene occupando sull'aereo esattamente il posto dove è avvenuta l'esplosione». Il ministro non ha aggiunto altro, ma i dettagli sono usciti nel corso della giornata.

I sospetti si addensano dunque su Mansur, presunta terrorista, partita dal Cairo alle 6,40 sul 727 della Twa e sceso ad Atene alle 8,35. Avrebbe sistemato una valigetta minuscola sotto il sedile o, più verosimilmente, avrebbe infilato l'ordigno, della dimensione di un panino, tra il pavimento e il sedile. L'ordigno (pentite o T4) senza avvolgimenti metallici, probabilmente munito di timer, è stato sicuramente occultato bene, sostengono gli inquirenti. Infatti i controlli che vengono disposti dalla Twa direttamente dai suoi addetti o tramite agenzie private hanno dato esito negativo per ben due volte. Sia ad Atene sia a Roma dove l'aereo è giunto alle 10,15, gli addetti della compagnia americana hanno ispezionato l'aereo senza trovarvi nulla.

È credibile questa ricostruzione? E chi è davvero Mansur qualificata come terrorista arabo? Gli inquirenti sottolineano altri dati: a Roma sono saliti 11 passeggeri, nessuno di questi di nazionalità araba o palestinese. Tutti i loro bagagli a mano saranno stati controllati accuratamente proprio perché i

voll Twa come quelli Pan Am e El Al sono considerati da diversi mesi ad alto rischio e soprattutto perché voci di attentati si erano diffuse con insistenza nelle ultime settimane e dopo i fatti della Sirta. Tuttavia — si fa notare — è vero che ordigni di quelli esplosivi dell'aereo Twa (che per una serie di circostanze fortuite è riuscito a contenere i danni) s'ispezione facilmente ai controlli più attenti di qualunque aeroporto. Date le dimensioni e la mancanza di rivestimenti metallici, l'ordigno può passare indenne ai controlli dei raggi e alla prova del fiuto dei cani poliziotti. D'altra parte si tende ad escludere che qualcuno abbia infilato di nascosto l'ordigno nella borsa di un viaggiatore in partenza per Atene. L'esplosione, infatti, sarebbe avvenuta in un sedile dove non c'era nessuno. Da questo insieme di elementi gli inquirenti italiani tenderebbero a scagionare i servizi di sicurezza di Fiumicino, dato che in ogni caso la responsabilità dei controlli sull'aereo spetta alla Twa.

Questa ricostruzione viene contestata peraltro dal comandante del velivolo, secondo il quale è improbabile che la bomba sia stata collocata a bordo Al Cairo o ad Atene. Ma qualcosa di più sulla vicenda si dovrebbe sapere nelle prossime ore quando verranno effettuate le autopsie del corpo recuperato e quando saranno pronte le prime perizie sulla parti danneggiate dell'aereo. Il giudice Sica, probabilmente, sarà ad Atene oggi o domani, dove sono già giunti da alcune ore funzionari della Digos e dei carabinieri. Ma il problema,

naturalmente, non riguarda solo il «dove» è stata collocata la bomba e dove il sistema di controllo ha fallito, ma è più generale: riguarda la prevenzione della trama terroristica nei punti più esposti. Tra i quali, c'è appunto Roma, dove da diverso tempo convergono gruppi arabi, palestinesi, islamici che trovano, senza incontrare grosse resistenze, appoggi e basi. Sul piano politico le preoccupazioni si concentrano sugli effetti che questo attentato può provocare dopo i recenti fatti della Sirta. Non sono mancate voci che di questo attentato, che potrebbe essere sfruttato per innescare nuove aggressioni e pericolosi atti di forza.

Bruno Miserendino



ATENE - L'aereo americano fermo sulla pista dell'aeroporto greco

Prudenza negli Usa

hanno in effetti mollato ieri gli ormeggi dalle acque della Sicilia; la portaerei «Saratoga» si dirige verso l'Italia e la Spagna.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Armacost ha detto che l'Amministrazione Usa non ha ancora elementi per attribuire le responsabilità dell'attentato contro il Boeing in volo fra Roma e Atene, ma ha al tempo stesso ribadito la posizione americana nei confronti di Gheddafi che è profondamente coinvolto nel sostegno, incoraggiamento e finanziamento del terrorismo internazionale. Per questo, ha aggiunto Armacost, gli Stati Uniti «non si affidano alle parole di Gheddafi»; anzi, ha aggiunto, personalmente «non arriveremo mai a una conclusione che la Libia non c'entra». Più in là, però, non è voluto andare, ed ulteriori domande ha risposto di non avere informazioni sul terrorista che avrebbe messo la bomba (il riferimento era alle notizie circa la identificazione di un sospetto di nome Mansur tra i passeggeri dell'aereo, come riferiamo in altra parte del giornale) né sul gruppo che potrebbe essere responsabile dell'attentato; e ha detto ancora di «non avere informa-

zioni» sul fatto se l'attentato volesse essere una ritorsione per le manovre nelle acque della Sirta. Ha in compenso indirizzato una frecciata a quel Paesi (soprattutto europeo, ma senza citarli) che hanno rapporti normali con Gheddafi senza per questo essere al riparo dal terrorismo e ha affermato che quello della Libia è «un problema collettivo».

Come si vede, il sottosegretario Armacost ha mantenuto un atteggiamento vagamente ambiguo. Più espliciti sono stati altri funzionari dell'amministrazione a Santa Barbara (dove Reagan è in vacanza), i quali hanno detto al «Washington Post» di ritenere «molto improbabile» un diretto coinvolgimento di Gheddafi nell'attentato all'aereo, del quale potrebbe essere responsabile un qualche gruppetto «che ha un atteggiamento favorevole a Gheddafi ma non è sponsorizzato da lui». In ogni caso, sia Armacost nella conferenza stampa, sia il Dipartimento di Stato per bocca del suo portavoce hanno ribadito il rifiuto a qualsiasi dialogo con la Libia finché Gheddafi «non cambierà radicalmente il suo atteggiamento».

Dal canto suo il leader libico, in una intervista all'agenzia americana Upi, si è apertamente dissociato dall'attentato al Boeing, defi-

nunciato una conferenza stampa per il pomeriggio, ma i membri dell'equipaggio del Boeing hanno poi avuto ordine di non fare nessuna dichiarazione prima di essere interrogati dagli agenti dell'Fbi.

Il Dipartimento di Stato ha infine confermato che le tre vittime identificate sono tutte americane e che quasi certamente è americano anche il quarto passeggero ricucchiato nel vuoto e che ufficialmente ieri veniva dato ancora come «disperso».

«scatola nera» del Boeing è stata spedita a New York. La polizia greca ha detto anche di aver completato l'interrogatorio di tutti i passeggeri e di non avere riscontrato motivi per sospettare di alcuno di loro. La Twa aveva annun-

ciato una conferenza stampa per il pomeriggio, ma i membri dell'equipaggio del Boeing hanno poi avuto ordine di non fare nessuna dichiarazione prima di essere interrogati dagli agenti dell'Fbi.

Il Dipartimento di Stato ha infine confermato che le tre vittime identificate sono tutte americane e che quasi certamente è americano anche il quarto passeggero ricucchiato nel vuoto e che ufficialmente ieri veniva dato ancora come «disperso».

Essere soci dell'Unità

dirizza un saluto augurale Valentino Parlato del «Manifesto», una testata che ha sperimentato vie analoghe. «Alla vigilia del 17° Congresso — osserva Parlato — un progetto di superamento della gestione monocratica del giornale può assumere il peso di un atto politico importante. Il successo della vostra iniziativa aiuta anche gli altri».

Ma non si può registrare la nascita della Cooperativa senza ricordare i giovani di Cadelbosco, che ne sono stati a buon diritto pio-

nieri. Cadelbosco, tremila anime in provincia di Reggio Emilia, 150 giovani che ogni domenica difendono 500 copie dell'Unità. Hanno fondato la prima sezione e ieri cinque di loro erano presenti nella capitale al varo dell'iniziativa, che li vede partecipare anche con un rappresentante nel consiglio d'amministrazione. I ragazzi del borgo emiliano accanto ai corrispondenti del giornale di ogni parte del mondo. Succede anche questo all'ombra di questo giornale.

Fabio Inwinkl

Questi gli organismi

Diamo di seguito la composizione degli organismi della Cooperativa Nazionale Soci dell'Unità, presentata ieri a Roma.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: Paolo Volponi (presidente), Alessandro Carri (vicepresidente), Mirko Landolfi, Alberto Asor Rosa, Laura Balbo, Oreste Baldassarri, Franco Bassanini, Giancarlo Barilli, Flavio Benetti, Maurizio Boldrini, Romano Bonifazi, Vittorio Campione, Nedo Canetti, Benito Caputo, Giuseppe Chiarante, Leopoldo Corinti, Raffaella Fiorella, Giuseppe Fiori, Luciano Guerzoni, Nanni Loy, Veniero Lombardi, Emanuele Macaluso, Giovanni Manghetti, Giorgio Marzi, Eiseo Milani, Claudio Napoleoni, Giorgio Nebbia, Gianfranco Pasquini, Claudio Portogruaro, Simona Rizzoni, Edoardo Sanguineti, Arman-

do Sarti, Ettore Scola, Rino Serri, Giacomo Svicher, Antonio Taio, Hubes Triva, Lalla Trupia, Gustavo Utenperger, Maura Vaghi, Adamo Vecchi, Romeo Velani, Sandro Veselli, Renzo Vespignani, Vincenzo Visco, Claudio Zerbini.

PROBIVIRI-GARANTI: Natalia Ginzburg, Renato Tuscuso, Gustavo Minervini, Stefano Rodotà.

COLLEGIO SINDACALE: Renzo Bonazzi (presidente), Renato Mandrioli, Franco Tuccari, Tiziana Manfredini, Gino Montipò.

Immagini di questo Paese

troli non c'è legge che tenga. Ed un governo che, fatta la legge, non si preoccupa di farla applicare e provoca disastri umani, civili, finanziari enormi, come va chiamato a rispondere? Ma se le cose procedono in questo modo, la «verifica» cosa ha verificato?

E tante altre sono le leggi «senza controllo» che nell'anno 1986 provocano ancora come un secolio fa disastri umani agghiacciati. Ieri «l'Unità» e «Paese Sera» davano notizia che a Rosarno (Reggio Calabria) un grave incidente automobilistico ha coinvolto un camioncino che trasportava, come bestie, quindici giovani donne che avevano lavorato alla raccolta delle olive. Cinque sono morte, altre sono gravissime. Tra queste una bambina di 14 anni. Vergogna! In questo paese dove si discetta sul postmoderno, esiste ancora l'«aparato», la tratta delle povere.

Eppure ci sono le leggi. E gli, ma non ci sono i «controlli». Qui sta il punto che ancora una volta vogliamo sollevare: il tipo di Stato costruito in questi lunghi anni di «dominio democristiano. Di una Dc che vuole l'«alternanza» ed aspira all'«egemonia di cui ha goduto per anni. E cosa ha cambiato il pentapartito a direzione socialista in questo campo? Nulla. Qualcosa è peggiorato, perché la concorrenza all'interno della maggioranza si è incentrata sul controllo di potere (tv, banche, enti,

giornali, servizi segreti, ecc.) e non sul riordino dello Stato, sulla verifica del funzionamento degli apparati più delicati, di strutture centrali e periferiche.

L'opera di riconversione delle strutture statali per renderle veramente al servizio dei cittadini non è stata nemmeno avviata, anzi non è stata mai pensata. E perciò, oggi più di ieri, la «verifica» cui gli Italiani hanno assistito in tv è distante anni luce dalla vita quotidiana di ogni cittadino e da ciò che si

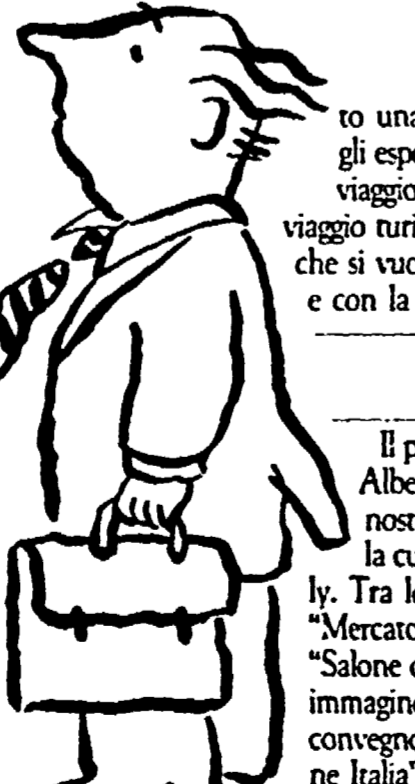
vede guardando la stessa tv e leggendo i titoli dei giornali. La verità è che se non si rompe questo giuoco perenne di «verifiche» e «controverifiche» e delle alternanze nell'ambito delle medesime maggioranze, e se non si dà al sistema politico italiano il respiro di vere alternative di governo e di maggioranza, non si potrà mettere mano ad un reale e profondo risanamento dello Stato. Proprio a questo ci riportano i fatti che tutti stiamo vivendo.

Emanuele Macaluso

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19
CAP 00185 - Telefoni 4.98.03.51.1-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
Telex 613461 - Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440
TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 104.000, semestre 52.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTANTORE L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 27 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.
Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bartola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 369521. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.
Tipografia N.G.L. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Palasgi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Quic'è l'Italia che piace un mondo.

Tra tutte le cose che il made in Italy ha costruito e sta costruendo, c'è anche il successo del nostro paese nel mondo. Un successo tecnologico, commerciale e culturale di dimensioni sempre più importanti. E questa la più attuale immagine dell'Italia. La stessa che la Grande Fiera d'Aprile presenta negli itinerari "Immagine Italia" e "Qualità della vita". Due percorsi ricchi anche di idee. Perché tra le novità della Grande Fiera d'Aprile non c'è soltanto la suddivisione degli espositori in cinque diversi itinerari. Ma anche la creazione di un'intensa attività culturale, che si articola in sei grandi rapporti sulle opportunità di sviluppo e in altre iniziative: convegni e incontri di lavoro. Queste sono alcune delle innovazioni che il comitato scientifico - coordinatore generale Roberto Moro - ha apportato alla manifestazione. Innovazioni che hanno trasformato la Fiera Campionaria in Grande Fiera d'Aprile. E che offriranno ai visitatori presenti a Milano, dal 12 al 20 aprile, altrettanti reali vantaggi.



to una più razionale distribuzione degli espositori. Ogni percorso è come un viaggio d'affari, un viaggio culturale, un viaggio turistico. Dove si trova soltanto ciò che si vuole trovare. Nel più breve tempo e con la massima facilità.

Primo itinerario: Immagine Italia.
Il percorso, coordinato da Francesco Alberoni, propone un panorama del nostro paese attraverso la tradizione, la cultura e i progetti del made in Italy. Tra le rassegne: "L'Italia a Tsukuba", "Mercato Italia", "Genio della moda", "Salone della pubblicità, comunicazione e immagine". Il momento d'incontro è il convegno che si svolge sul tema: "Immagine Italia".

Secondo itinerario: Qualità della vita.
Ancora coordinato da Francesco Alberoni, questo percorso offre una visione d'insieme della produzione italiana attraverso il quotidiano, l'housing e i consumi individuali: dall'alimentazione all'arredamento, dal turismo agli articoli da regalo, dagli elettrodomestici alla nautica. Il convegno affronterà il tema "Qualità della vita".

Terzo itinerario: Qualità del lavoro.
Giovanni Degli Antoni, direttore dell'Istituto di Cibernetica dell'Università di Milano e il coordinatore di questo percorso, che propone le nuove tecnologie dirette al progresso del lavoro. L'itinerario si articola in quattro rassegne espositive: "Fabbrica automatica", "Salone dei Servizi", "Informatica e Telematica", "Intelligenza artificiale". Il momento d'incontro è fissato sul tema: "The work revisited".

Quarto itinerario: Qualità del futuro.
L'itinerario è coordinato da Luigi Rossi Bernardi, presidente del

Cnr, e riunirà le istituzioni nazionali e internazionali relative alla ricerca pura e applicata, alle produzioni d'avanguardia e ai settori del futuro. Due rassegne espositive: "Libro Scientifico & Tecnico" e "Ricerca pura e applicata". Due anche i convegni: "Le piste della ricerca" e "Energia 90". Tra i relatori, il premio Nobel Emilio Segrè. La manifestazione si svolge con il patrocinio del Ministro Luigi Granelli.

Quinto itinerario: Prospettive per lo sviluppo.
Il coordinatore di questo percorso è Antonio Martelli, direttore della scuola di Management della Luiss. L'itinerario offre un panorama di tecnologie della piccola e media impresa per le aree in via di sviluppo e per l'interscambio con i paesi del terzo mondo. Tre i momenti d'incontro: "La cooperazione italiana vista dai paesi in via di sviluppo", "Investire nel mezzogiorno" e "Investire in Cina". Tra i relatori, il premio Nobel Abdus Salam.

Grande Fiera d'Aprile.



Milano, 12-20 aprile 1986.